

IL LIBRO

Filippo Poletti riscrive il vocabolario della pandemia e la racconta attraverso alcuni «eroi» simbolo

# Il virus ha ridisegnato un nuovo mondo

Ecco come è cambiata la «grammatica» dopo l'avvento del Covid

DI ALBERTO FRAJA

**D**ice: dopo la terribile pandemia da Covid niente sarà come prima. Può darsi. Nel nostro foro interiore, nella nostra intima essenza forse qualcosa cambierà. Di certo i nostri sistemi sanitari, ma anche l'economia, la politica e la cultura muteranno e delle grosse. Nel frattempo di un fatto si può essere sicuri: il virus, almeno fin qui, ha cambiato la grammatica del nuovo mondo introducendo parole chiave che possono illuminare l'oggi e farci guardare al domani con occhi nuovi.

Le ha raccolte in una sorta di dizionario denso di neologismi e aggettivi che hanno invertito la loro valenza Filippo Poletti nel suo interessantissimo «Grammatica del nuovo mondo» (Lupeddi Editore, 258 pagine, 24,90 euro). Poletti ne ha affastellati 50 di questi nuovi lemmi e figure retoriche: dalla A di Aurora alla G di «grazie», dalla I di «italiani» alla S di «smart working», fino alla U di «umanità».

Il volume si presenta come una sorta di vocabolario del mondo Covid che linguisticamente parlando prende corpo nei primi, terribili cento giorni di diffusione del virus. Per ogni dì di questa sorta di peste del ventunesimo secolo, un'espressione, un sostantivo, un modo di dire, un nome proprio o un nome comune fanno da titolo, con l'indicazione della radice etimologica, consentendoci di assistere come partecipanti alla costruzione del dizionario di quel terribile periodo. Segue poi la descrizione delle giornate, ciascuna con la sua vicenda, con il suo carico di gioia (come nell'iniziale «aurora») o con il suo contrasegno di sofferenze e di dolore. Peschiamo in ordine alfabetico

alcune di quelle parole.

## A COME AURORA MARIA PEROTTINO (DAL PIEMONTE)

«È una delle storie più belle dei nostri giorni. È la storia di un imprevisto. Arriva da Moncenisio, 1.452 metri sul livello del mare, in Piemonte - scrive l'autore del libro - Quando ancora il sole non si era alzato dal letto e le strade erano imbiancate dall'inverno, il 24 marzo 2020 nacque Aurora. Mamma Jonida e papà Enrico erano al settimo cielo. Al loro fianco c'era la felicità del secondo Comune più piccolo d'Italia: fino al 23 marzo, infatti, Moncenisio contava 39 abitanti, con Aurora festeggiò i 40». Quando il mondo sembrava che dovesse fermarsi con l'avvento della pandemia, a Moncenisio nacque una stella. In questo fiocco rosa c'è una lezione per ciascuno di noi: non tutto è perduto.

## C COME CAPITANO GENNARO ARMA (DALLA CAMPANIA)

«Il nuovo mondo iniziò con l'esempio del comandante campano Gennaro Arma: fu lui, originario di Meta sul golfo di Napoli, a scendere per ultimo dalla nave da crociera Diamond Princess, messa in isolamento dal 5 al 27 febbraio 2020 nel porto di Yokohama dopo lo scoppio, a bordo, del coronavirus - racconta Poletti - Era il 5 febbraio 2020, quando a seguito della scoperta dei casi di due passeggeri trovati positivi al coronavirus al momento dello sbarco, scattò la quarantena sulla nave per i 3.711 inquilini, di cui 35 italiani. Fu il comandante Arma ad affrontare, giorno dopo giorno, il diffondersi della malattia respiratoria che fece registrare 705 casi e sei morti». Fu lui a cancellare il pregiudizio nei confronti degli italiani seguito al naufragio della Costa Con-

cordia. Ed è lui a ricordarci quanto conti sul posto del lavoro l'impegno profuso.

## I COME INFERMIERA ELENA PAGLIARINI (DALLA LOMBARDIA)

«Era il 10 marzo 2020, il giorno del "tutti in casa", quello in cui fu prescritta a tutta l'Italia la cura già adottata per il grande focolaio di Codogno. La notizia fece il giro delle famiglie. Lo fece assieme a un'immagine pubblicata qualche ora prima su Facebook e ripresa dalla maggior parte dei mezzi di informazione: fu quella di Elena Paglierini, infermiera di 40 anni, in servizio all'ospedale di Cremona da tre lustri. Alle sei di mattina, stremata dopo nove ore di lavoro, provò a liberare la scrivania dalla tastiera del computer e, appoggiando la testa su un cuscino di fortuna, formato da un lenzuolo, cadde in un sonno profondo. Nomen omen: Elena, in italiano "fiaccola", diffuse nelle case di tutti, tramite i social media, il volto generoso della sanità italiana in lotta contro l'infezione da Sars-CoV-2. Un esempio, ancora una volta, di straordinaria dedizione professionale».

## M COME MERITO ALLA RICERCATRICE FRANCESCA COLAVITA (DAL LAZIO)

Fu lei a mettere a segno nel laboratorio di virologia il primo montante al male invisibile. Fu lei alle 22.30 del 31 gennaio 2020, durante il turno di lavoro, a mettere a nudo la nuova bestia virale assieme a Concetta Castillette, responsabile dell'unità dei virus emergenti, per tutti la "Cetti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## GRAMMATICA DEL NUOVO MONDO

OPPORTUNITÀ ED ESEMPI DI VITA AI TEMPI D'OGGI



**Premiati**  
Qui sopra il capitano della Diamond Princess, Gennaro Arma e a destra la ricercatrice dello Spallazani Francesca Colavita che ha isolato per prima il coronavirus con le colleghe Concetta Castilietti e Maria Rosaria Capobianchi. Tutti hanno ricevuto l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal presidente Sergio Mattarella.

